

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA



Anno, L. 40 (Bastore, Fr. 55 in oro); Sem., L. 22 (Bastore, Fr. 28 in oro); Trim., L. 12 (Bastore, Fr. 15 in oro).

Nel Regno, UNA LIRA il numero (Rst., Fr. 1.20).

Stabilimento Agrario-Botanico
ANGELO LONGONE
Istituito nel 1794, il più vasto ed antico d'Italia
Premiato con Grande Medaglia d'oro
dal Ministero dell'Agricoltura
Cultore special di Piante da Frutta e
Piantine per rimboschimenti, Alberi
per viali e parchi, Cespugli di grande effetto
anche in casa, Semplici, Rari, Cameli, Piante d'apparato,
mentrati, Cactacei, Gemme da prato, rose e fiori, Fiori da fiori!

DOMANDARE IL
FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI-BRANCA MILANO
È un Amaro Tonic
Combinatore Digestivo
Chiedete negli Concessionari

TOSSI e CATARRI
catramina
Bertelli
NESSUN
RIMEDIO
RAGGIUNGE
L'EFFICACIA
DELLE PILLELE DI
CATRAMINA BERTELLI
CONTRO TOSSI-CATARRI
RAPPROPRII-LARINGITI
BRONCHITI-INFLUENZA, ecc.
SOCIETÀ S. BERTELLI & C., MILANO

Un cuore ferito, fumando di
JOHN BOWEN, "Lion Lion"
Tutti gli altri, "Tremor, Wagon."

DOMANDATE
UN
RAMAZZOTTI

LE
PENSIONI
DI
GUERRA
di
Alessandro GROPPALI
della R. Università di Modena.
L. 126

Per ogni commissione si copia
ogni volume, anche in italiano.

DIGESTIONE PERFETTA
con l'uso della
TINTURA ACQUOSA ASSENZIO
MANTOVANI
VENEZIA
Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco
TRE SECOLI DI SUCCESSO
Aperitivo e digestivo senza
stessi, prendesi solo o con
Ricar, Vermouth, Amaro
ATTENTI ALLE FUMERIE
CONTRAFFAZIONI
Esigete sempre il vero Amaro
Mantovani in bottiglie brevet-
tate e col marchio di fabbrica.

I VERI GRANI DI SANITÀ DEL DOTT. FRANK.
ECCO LA CHIAVE DELLA SALUTE!
1-2 grani prima del pranzo. Effetto sicuro
CAMPIONI GRATIS!
DEL 542 DI FILIPPINI, VALLE DI SAN MARCO 20 MILANO.

EUSTOMATICUS
DENTIFRICI
INCOMPARABILI
PER EUSTOMATICS
IN POLVERE - PASTA - ELIXIR
POUDRE GRASSE
del Dottor ALFONSO MILANI
INVISIBILE - ADERENTE - IGIENICA
Chiedeteli nei principali negozi.
SOCIETÀ DOTT. A. MILANI & C. - VERONA

RAMAZZOTTI
AMARO
FELSINA RAMAZZOTTI
F.lli Ramazzotti
MILANO
CASA FONDATA nel 1816
Esportazione Mondiale.

LANA PRO SOLDATO
FILATI PER LAVORI A MANO ED A MACCHINA DA 1.3 a 14 Kg. mo
Grigio sereno - Grigio molto ripieno - Di qualsiasi colore (grigio, bianco, rosso, verde, giallo, ecc.)
CAMPIONI FILATI GRATIS A RICHIESTA
scrivere **LODEN DAL BRUN - FERRARA**
Mantelline Loden impermeabili per Sign. Ufficiali - Malfattore - Motoristi
DOMANDARE CATALOGO

La migliore
della CAFFETTERIE EXPRES
senza alcuna guarnizione in gomma (cavetto)
si trova in TUTTI I PRINCIPALI NEGOZI
Ingresso presso la Ditta fabbricante i
FINI e SALIZI SARTORI - FERRARA

VINO di CHINA
ferruginoso
SERRAVALLO
Raccomandato
da Autorità Mediche
in tutto il Mondo
Tonic e Rinfrescante
SCIENTIFICAMENTE
RINFORCANTE E IGIENICO
Bottiglie da 1.75
L. 1.75
J. SERRAVALLO
TRIESTE

Anche a Salonicco gli Autocarsi
"FIAT"
hanno accompagnato i nostri bravi
soldati, e confermato le brillanti qua-
lità dimostrate su tutti gli altri fronti
degli eserciti alleati.

IPERBIOTINA
Ingerita nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia
Una bottiglia, che si spedisce franco nostra cartolina vigilia di L. 5.
Lavora e combatte gli infetti batterici e moltiplica le cellule sane.
S. BERTELLI & C., MILANO

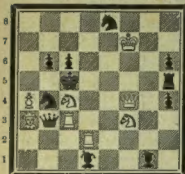
Gaverna per rincalzi e per artiglieria sul Carso. — Il marchese Salvago Raggi, nuovo ambasciatore d'Italia a Parigi. — Ricoveri fra le rovine di Loquizza. — L'incontro Joffre-Cadorna a San Michele di Moriana in Savoia il 2 novembre. — Un mortalo presso il 2 novembre, in ripartizione per essere stato rimasto in azione. — Obici da 150 conquistati presso il monte Piccina l'1-2 novembre. — Rovine di Loquizza. — Una dolina allagata dalle piogge oltre Loquizza. — Pittori soldati al fronte: Impressioni albanesi, di Aldo Carpi (14 inc.). — Giuseppe Mentessi: Bersaglio. — Salmeria catturata verso Boscomale. — Trincea di prima linea oltre Loquizza (un proiettile da 365 incesplosivo). — Vita militare a Rodi: Un colpo di cannone saluta al mattino la bandiera italiana; Il ten. gen. Croce, governatore del Dodecaneso, esce dal Palazzo dei Cavalieri; Il palazzo del governatore e il circolo degli ufficiali: Il governatore all'inaugurazione del tronco stradale Rodi-Arcangelo; Melona: La premiazione degli allievi indigeni alla fine dell'anno scolastico (6 inc.). — Visti del Gargano, la cittadina pugliese assolutamente indifesa più volte e recentemente bombardata dalla rabbia austriaca. — Il labaro di San Marco sul Palazzo Venezia a Roma. — Sul fronte francese della Somme: Il Calvario di Maurepas: I feriti si recano ai posti di medicazione; Sosta di un reggimento di fanteria prima di recarsi in prima linea (3 inc.).

Nel testo: Corriere, di Spectator. — Per la Polonia. — Diario della Guerra d'Italia. — Noterelle letterarie.

SCACCHI

Problema N. 9491 del sig. A. Ellerman.
Terso premiato «Good Companion».

NERO. (13 Pensi.)

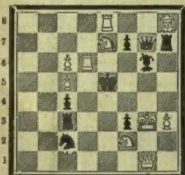


BIANCO. (9 Pensi.)

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in due mosse.

Problema N. 9492 del sig. J. Opdenoordt.
Prima Menzione Onorevole «Good Companion».

NERO. (9 Pensi.)



BIANCO. (10 Pensi.)

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in due mosse.

Dirigete le soluzioni alla Sezione Scacchi
dell'Illustrazione Italiana, in Milano,
Via Lazzarini, 18.

Eutrofina
Formula approvata dal
Prof. S. Concetti
medico ricostituente
per Bambini
gradevolissimo
Sistemo
Nutritivo
Giganti

È uscito il QUINTO VOLUME



DALLE RACCOLTE
DEL REPARTO FOTOGRAFICO
DEL COMANDO SUPREMO
DEL R. ESERCITO

VOL. 5

OTTOBRE - MCMXVI
MILANO - FRATELLI TREVES - EDITORI

LIRE 3

Questo nuovo volume, di 70 pagine in grande formato con 88 splendide incisioni, contempla la regione che da Gorizia si estende verso il nord fino a Pleso e al monte Lombard, risalendo il fiume oramai sacro alla nuova Italia. Una prefazione è una nitida carta geografica a colori dell'Alto Isonzo, rappresentando congegnati i complementi del volume.

IN QUESTA GRANDE PUBBLICAZIONE SONO INCLUSE LE SEGUENTI VOLUME:

1. La guerra in alta montagna. Con 55 incisioni.
2. Sul Carso. Con 93 incisioni e una carta geografica a colori.
3. La Battaglia tra Brenta ed Adige. Con 93 incisioni e una carta geografica a colori.
4. La Battaglia di Gorizia. Con 113 incisioni e 3 rilievi topografici.
5. L'Alto Isonzo. Con 83 incisioni e una carta geografica a colori.

Prezzo d'ogni volume: TRE LIRE (Esteri, Fr. 4,50).

È aperto un abbonamento di Lire 10 (Esteri, Fr. 15) ai primi 6 numeri.



Anagramma. (10)

PRIMA E DOPO.

Pria di sposarsi, all'ora un fiore raro
Di grazia, di virtù, di gran modestia,
Si ch'io godero in quel tesoro caro
D'una vita d'amor ogni colossia.
Moglie, per me ben presto si mutò
Le prime gioie in duolo ed in molestia
E corse capriccio ed uno a paro
Per far di quella tua demona, una bestia.
Altera e d'intrattabile desio
Fa del pensiero il fomite più vivo
Di feto, a spreco ed a malanno mio;
Si ch'ora piango le mie tristi pene
Ed impreco al destina che mi fe' privo
Innammi tempo del primiero bene!

Carlo Galeno Costi.

CARDIACI!
Volete in modo rapido, sicuro, e sicuro per sempre
i vostri MALI e DISTURBI DI CUORE recati
e curati? Volete calmar presto il vostro cuore?
Compravole subito il medicinale Farmaceutico
BRESLER e C., via Venezia, 56, MILANO.

Zeppo sillabiche.

Ciò che il regno dei fiori e delle piante
Nel molteplici studi abbellia e insegna,
La diletta scorta t'è data
E in quattro rami a farla ora t'ingena.
Mettila prima in utile alimento
E tu minorai al manto del momento;
Da l'altra, in tale di salute pura,
La disdegnosa, bella creatura.
La terra, dove si sahrò l'uom giusto
E tu l'acqua viva di salute giusta.
La quarta alfine in chi s'adega fiero,
Ti dà un reato inique del pensiero.

Carlo Galeno Costi.

Antinevrosia
Antinevrotico
De Giovanni
tonico ricostituente del sistema nervoso

Epigrafe dei Gioielli del N. 40:

INCALZATO:

LU-CHE-NA - LU-CHE-NA.

SONNADA:

SEMPE-VITI.

È USCITO:

IL PADRONE DELL'ORA
ROMANZO DI GUERRA COLONIALE
di **UGUES LE ROUX**
Tre Lire.

Commissioni e vaglia agli edit. Fratelli Treves, in Milano.

MEDICI TUTTI I PRODOTTI D'AVENA
DAHO sono più nutrienti della carne, non
dimenticate di prescriverli e raccomandarli
ai bambini ed adulti deboli, ammalati o
convalescenti specialmente ai sofferenti di
gastrite intestinale, esaurimento nervoso, ane-
mia, stitichezza abituale, ecc.

CREMA D'AVENA DAHO
Dilatante - Alimento completo

FIDICCHI D'AVENA DAHO
La zuppa preferita fortificante

PASTINA D'AVENA DAHO
La delizia delle minestre ricostituente

PURPO CACAO ALL'AVENA DAHO
La miglior colazione del mattino.

EMILIO DAHO MILANO
Per i Signori Medici, campioni gratis

Cercati
Rappresentanti e Monopoli per
l'Europa ed Asia i punti vendita dell'Italia.

Pastiglie
ALBERANI
della MADONNA della SALUTE
PROPRIETÀ ESCLUSIVA
STAB. CHIM. FARMAC. C. ALBERANI - GORIZIA
In vendita presso tutte le Farmacie

Pastificio Achille Antonelli & Comp.
già TOMMASINI-ANTONELLI-MAININI
SEDE IN VENEZIA
SPECIALITÀ PASTA per BAMBINI

OLIO
SASSO
Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali
P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA.
"Gran Premio: Genova 1914, S. Francisco Cal. 1915..."

Cercati
Rappresentanti e Monopoli per
Africa - Australia - Brasile - Uruguay e Paraguay.

URODONAL

e i dolori

Reumatismo
Gotta
Renella
Calcoli
Nevralgie
Sciatica
Arterio-
Sclerosi
Obesità
Artritisimo

L'URODONAL
è per il reumatismo
ciò che il chinino
è per la febbre

Il Prof. BETTOUX
della Facoltà di Medi-
cina di Montpellier
scrive:

«L'acido urico, in qualsiasi organo si trovi, non può resistere all'URODONAL che ne è il più energico dissolvente: lo scaccia dovunque, dalle fibre muscolari, dalle pareti del tubo digerente, dalle tuniche e dalle arterie da esso incrostate, e similmente dagli alveoli polmonari e dagli elementi nervosi che impregna. Ciò dimostra i molteplici effetti benefici dati dal lavaggio dell'organismo effettuato soltanto dall'URODONAL, il quale riassume tante indicazioni terapeutiche. In altri tempi, purtroppo, tali virtù furono messe in dubbio ma oggi non è più possibile di disconoscere o di dubitare del valore dell'URODONAL».



Comunicazioni
dell'Accademia
di Medicina di Parigi
(10 Novembre 1908)

Comunicazioni
dell'Accademia
delle Scienze di Parigi
(14 Dicembre 1908)

Non più reumatismi né dolori grazie all'URODONAL.

Giudizio del Prof. Comm. A. De Giovanni:

«... Nei casi da me studiati, mi sono convinto della capacità curativa dell'URODONAL, come rimedio atto a modificare il chinismo, il ricambio organico e la secrezione renale. Per questo sono incoraggiato dai fatti da me constatati a prescrivere l'URODONAL nelle suindicate condizioni morbose (gota, uricemia, obesità, artrismo) ed a raccomandarlo ai colleghi.»

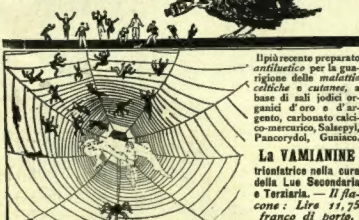
Estratto dalla Monografia «L'uricemia e l'urodonal» del Prof. Comm. A. DE GIOVANNI,
Senatore del Regno, Direttore della Clinica Medica della R. Università di PADOVA.

L'URODONAL netta il rene, lava il fegato e le articolazioni;
dissolve l'acido urico, attiva la nutrizione, ed ossida i grassi.

Il flacone L. 7,80 franco di porto; 4 flaconi (Cura integrale) franco L. 30. - Établissements Chatelain, 26, via Castel Morrone, Milano.

Il "LIBRO DEI REGIMI DIETETICI", del Prof. SUARD di Parigi — prezzo L. 5 — gratis a chi acquista PRODOTTI CHATELAIN.

VAMIANINE



Il più recente preparato
antifetico per la gu-
stazione delle malen-
tiche e cutanee, a
base di sali iodici or-
ganici d'oro e d'ar-
gento, carbonato cal-
cio-mercurio, Salsipari,
Pancrotyl, Guaiaco.
La VAMIANINE
trifondata nella cura
della Lue Secondaria
e Tertiaria. — Il fla-
cone: Lire 11,75
franco di porto.

Inviati gratis e franco il libro "La Farmacodinamia della Vamianine", del Prof. De Lezinier.

Gyraldose

Igiene intima
della donna.

Sopprime tutte le perdite e tutte le
indisposizioni. Comunicazione all'Accademia di
Medicina di Parigi (14 Ottobre 1913).
La scatola e Lire 4,80 franco di porto.
Campioni e letteratura gratuita.

Filudine

Specifico
del Paludismo.

Malaria, Isterizia, Diabete
Memoria del Prof. Comm. Accademia di Medicina Italiana
COMBATILLO, Dottore del Foro, Libero Professore di
Scienze e in Medi- della Marina e Laureato all'Accademia
di Scienze (30 Ottobre 1913), di Medicina di Parigi (10 Marzo 1912).
Il flacone: Lire 11,75 franco di porto.

Fandorine

Malattie della donna.

Arresta le emorragie, calma l'em-
cranio ed evita tutti i malesseri.
Il flacone: Lire 11,75 franco di porto.

Jubolitoi- res.

Emorroidi.

Suppositori scientifici, Antiemorroi-
dali, calmanti e decongestionanti.
La scatola: Lire 5,75 franco di porto.
Inviati gratis letteratura illustrata.

Non trovando i suindicati PRODOTTI CHATELAIN nella vostra farmacia, rivolgetevi a noi direttamente.
STABILIMENTI CHATELAIN, 26 Via Castel Morrone - MILANO.



Quale sarà la durata della guerra?

Tutti fanno questa domanda, ma nessuno, purtroppo, è in grado di dare la risposta.

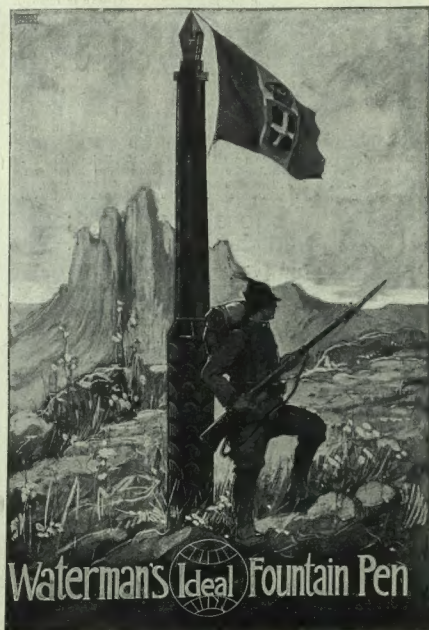
Se invece si domanda quale sarà la durata dei

PNEUMATICI DUNLOP

tutti, senza esitazioni, rispondono: *eterna*.

Nè vi è da stupirsi, perchè dal giorno in cui fu fondata l'industria del pneumatico, la Casa DUNLOP, giovandosi della sua grande ed unica esperienza, non ha mai cessato di studiare come migliorare sempre più i suoi prodotti.

UNICA CONCESSIONARIA PER L'ITALIA E COLONIE
SOCIETÀ ITALIANA DUNLOP PER L'INDUSTRIA DELLA GOMMA
ROMA, Viale Castro Pretorio, 116 - Tel. 31-960. Filiali: MILANO e BOLOGNA.



Waterman's Ideal Fountain Pen

La penna sempre pronta a scrivere 20.000 parole senza rinnovare l'inchiostro.
La sola veramente garantita.
Chiedila nelle principali Cartolerie del Regno o dal Concessionario per la vendita in Italia:
Giov. CARLO DRISALDI, Milano - Via Bossi, 4.

E' DIMOSTRATO

15 gr. Océoline Rivier
= 500 gr. olio di fegato
di merluzzo

DALL' ANALISI CHIMICA
CHE
L'ASCOLÉINE
RIVIER

PRINCIPIO ATTIVO DELL'
OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
(CONSUMAZIONE ALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI)
CONTIENE ESATTAMENTE

100 VOLTE PIÙ

di principi attivi del miglior olio di fegato di merluzzo consigliato ai malati per combattere

la Quercia:

IL LINFATISMO, LA SCROFOLA, IL RACHITISMO,
LE GLANDOLE, L'ANEMIA, LE AFFEZIONI CONSUMATIVE
LA COXALGIA, LE BRONCHITI CRONICHE, LA PLEURITE

FLACCONE 2 e 50 Olio 0 COMPRESSE
ESISTE LA VOSTRA FARMACIA CHE PUÒ RIPRODURRE LA
PRESSIONE TUTTI I GRADISTI DEL DENSO E PULSO

DEL SAZ & FILIPPINI, AGENTI PER L'ITALIA, VIALE BIANCA MARIA, 25, MILANO

I LABORATORI MIDY

PARIS

MILANO
Viale Bianca Maria, 29

Malgrado la mobilitazione dei loro proprietari-farmacisti degli ospedali militari e di quasi tutti il loro personale fin dall'inizio delle ostilità, hanno potuto ricostituire il servizio dei campioni ai **GIORNI MEDICI** in conseguenza degli attuali cambiamenti di domicilio, non è però possibile inviare senza altro i campioni e pregano perciò vivamente i Signori Medici di farne domanda ai loro laboratori di Milano, Viale B. Maria, 29.



PIPERAZINA MIDY
Granulare effervescente

il più potente solvente dell'acido urico
dell'acido urico la tosse stimola l'attività epatica
si raccomanda ai reumatici, artritici,
gottosi, combattenti infarctus a mare,
che soffrono dei reni.

Contro le Emorroidi
Suppositori adrenostitici Midy
Pomata adrenostitica Midy

78.^a SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

L'ILLUSTRAZIONE

Anno XLIII. - N. 47. - 19 Novembre 1916.

ITALIANA

UNA LIRA il Numero (Estero, fr. 1,30).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

Copyright by Fratelli Treves, November 1916, 1916.



CAVERNA PER RINCALZI E PER ARTIGLIERIE SUL CARSO.

(Sezione fot. dell'Esercito).

CORRIERE.

La strage austriaca di Padova. - L'ambasciatore Salvago Raggi e il gen. Porro a Parigi. - La elezione di Wilson. - Giorni di magro. - Il buio notturno e il caso Riedoria.

Scelleratamente inutile la feroce strage di Padova!... Non aveva nulla da novare su nessun fronte, l'esercito austriaco raccoglie successi sanguinosi bombardando le popolazioni tranquille. Quando non uccidono creature innocenti, le bombe nemiche distruggono glorie d'arte. E, in una guisa o nell'altra, quella che sempre più si rivela è la barbarie nemica!... Fatalmente alla barbarie nemica si è aggiunta l'accidentalità malaugurata. Gli idrovolanti austriaci, arrivati fin sopra Ferrara, Ravenna, Polesella, Maggavacca, Ariano, non hanno fatto vittime che a Padova, perché nella città di Sant'Antonio la bomba è andata a cadere su località destinata a rifugio momentaneo della povera gente. Gli accorsi alla rotonda di rifugio hanno dato una sessantina di vittime alla rabbia nemica, essendosi la funesta azione della bomba austriaca combinata col malanno che la località dove era prestabilito il rifugio si è trovata inondata dalle acque alte del Bacchiglione rigonfio dalle insistenti piogge; onde dal tutto insieme la dolorosa tragedia. Imponenti, come dimostrazione di coraggio e di protezione ai funerali delle misere vittime, davanti ai feretri delle quali ha avuto accenti di patriottico sdegno il ministro Bissolati, mentre fra il popolo minuto diffondevasi l'annuncio che anche il Papa, mandando all'arcivescovo di Padova decimila lire per soccorrere le immediate miserie, aveva protestato contro la barbara usanza di guerra, da chiunque compiuta, di bombardare città aperte, indifese, che con la guerra propriamente detta non hanno correlazione.

Certo, questa materia dei bombardamenti dall'alto dovrebbe essere regolata. Nella stessa guisa che una convenzione vieta di bombardare dal mare le città non fortificate ed indifese... Ma si!... È proprio questa la guerra suscettibile di certe discipline!... I nostri porti dell'Adriatico sono tutti aperti, indifesi, e l'Austria ha loro prodigate le sue bombe dal mare e dall'alto. I tedeschi hanno lanciato le bombe dei loro Zeppelin su Londra, indifesa; su tutte le coste indifese dell'Inghilterra non hanno avuto riguardi di nessun genere, mai, sino dall'inizio della guerra.

Moralità: non resta che vendicarsi con appressaglie... che genereranno altre vittime innocenti, ed nuovi dolori. La civiltà futura — quel tanto di civiltà che potrà uscire da così disperato accanimento dei popoli — potrà pensarci dopo la pace!...

Viviamo in epoca nella quale la vita umana conta poco meno nulla. Ogni giorno, per una causa o per l'altra, è un'ecatombe. Ieri l'altro alla Bovisa, per uno scoppio di benzina, sette vittime!... Non resta che l'ideale aspirazione che all'umanità, nel secolo che verranno, tanti uomini sacrifichi preparino un avvenire migliore!...

Il nuovo ambasciatore d'Italia a Parigi è nominato. Il ministro Sonnino non ha perduto tempo, ed ha fatto un'eccellente scelta, salutata dalle congratulazioni e dagli elogi della stampa italiana e della francese. Né ha perduto il suo tempo il nuovo ambasciatore. Il fatto, il marchese Salvago Raggi ha presentate ieri stesse le proprie credenziali al signor Poincaré, presidente della Repubblica.

«Una nuova fratellanza d'armi è venuta a viepiù stringere i vincoli che già univano le due nazioni. Durante la guerra gloriosa che aprì l'era dell'unità e della indipendenza italiana, la Francia si è trovata a fianco della sua sorella latina per la difesa d'un ideale di libertà e di giustizia. Come allora, lo stesso ideale ci unisce oggi: sulle pendici di Verdun, sulle rovine del Carlo dei pianti della Somme e sulle cime arse del Trentino i soldati

di Francia e d'Italia lottano sanguinosamente per il trionfo di una causa sacra e per la tutela degli interessi della Patria. La missione che il mio Governo mi ha affidata, dunque, si inizia sotto i più favorevoli auspici.»

Così ha detto — e ben detto — il nuovo ambasciatore presentandosi al Presidente; e Poincaré gli ha felicemente risposto così:

«Questa nuova lotta, sostenuta in comune dalle due nazioni che le trascinano i vincoli del sangue, ravvicinano così strettamente, da allora loro mutua amicizia una forza ormai incrollabile. Come Voi, signor Ambasciatore, il Governo della Repubblica è deciso a consolidare viepiù l'alleanza, che la natura e la storia hanno preparata, e che risponde ai profondi sentimenti dei nostri due paesi. Malgrado i pericoli tentativi che rinnovano ogni giorno i nostri nemici, nella puerile speranza di dividere le Potenze dell'Intesa, noi resteremo uniti nella guerra fino alla vittoria, e dopo la vittoria

tazione degli accordi perché «il fronte unico» sia veramente, in tutto e per tutto, realtà, ma ben dice il *Corriere della Sera*... il quale, nel suo numero di questa mattina, stampa:

«L'Italia darà tutte le energie di cui è capace in questo momento alla causa comune, che è la sua causa. Ma non la fantasia, per quanto generosa e affascinante, deve prevalere in sì gravi questioni, bensì la più acuta preveggenza, la più severa ponderazione».

Diverentissime, non v'ha dubbio, le vicende della elezione presidenziale negli Stati Uniti. I repubblicani furono solleciti a gridare che Hughes, il loro candidato, era l'eletto; ma, poco dopo, i democratici gridarono più forte che Feiletto era Wilson.

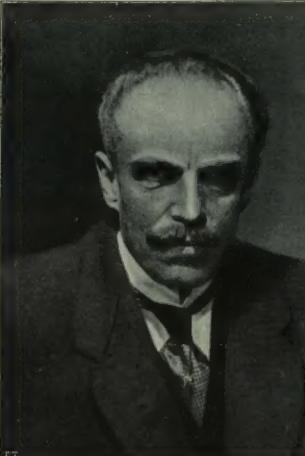
Non sarà male intendere un momento sul fatto, sulla portata dello scrutinio avvenuto il primo martedì di novembre. In questo giorno i liberi cittadini della libera America non hanno eletto direttamente il presidente della loro repubblica — no. Essi hanno eletto gli *elettori presidenziali*, che eleggeranno poi il presidente. Ogni stato — e gli stati dell'Unione sono 48 — elegge un numero di elettori presidenziali uguale al totale dei deputati e senatori appartenenti a detto stato; ma non possono essere eletti elettori presidenziali né deputati, né senatori, né funzionari degli Stati Uniti. Questi elettori presidenziali sono in tutto 534; sono eletti da diversi partiti americani — democratico, repubblicano, progressista, socialista — con mandato tassativo, onde, dalla prevalenza degli uni o degli altri, si sa già quale sarà il presidente eletto; ma la vera elezione del presidente, fatta da essi elettori presidenziali, non avviene in ciascuno dei 48 stati dell'Unione, che nel secondo lunedì di gennaio. Però, lo scrutinio finale del voto viene fatto poi dal presidente del Senato in una seduta plenaria dei 96 senatori e dei 435 deputati riuniti in congresso, a Washington, nel secondo mercoledì di febbraio. Il periodo presidenziale di quest'anno comincia — come è noto — il 4 marzo.

Le cifre note dello scrutinio per gli elettori presidenziali hanno dato 272 voti elettorali a Wilson, e 243 ad Hughes. Sono incerti i risultati di due stati — il Minnesota ed il New Hampshire, che eleggono tutti insieme 16 elettori presidenziali. Dando pure questi sedici voti ad Hughes — ciò che non è verosimile, essendoci certo tra i sedici americani che favorisce a Wilson — Hughes resta tuttavia in minoranza. Il presidente, per essere eletto, deve avere la maggioranza assoluta, e Wilson l'ha già, anche senza quei sedici voti.

Quanto agli effetti di questa elezione, molte le chiacchiere, le fantasticherie, le illusioni; ma ben dice qualche grande giornale di Nova York: «Si tratta di un fatto essenzialmente americano, e non c'è da aspettarsene conseguenze di efficienza internazionale. I tedeschi pare fossero tutti per Hughes, ma questa non era che una loro illusione. Pare indubitato che al successore di Hughes abbia dovuto appoggio datogli dall'ex-presidente Roosevelt, fautore di una politica, che noi altri europei chiameremmo interventista.

Gli americani non vogliono la guerra: veggono lontano, toccano con mano tutti i vantaggi economici e morali loro arretrati, in confronto della dilaniante Europa, dalla neutralità utilitaria, e non la muteranno. Le seicentomila donne che, nello Stato dell'Illinois, hanno esercitato il voto politico, hanno allargata la propaganda delle donne americane, che non vogliono la guerra. Una donna, socialista, è stata anche eletta a far parte del Congresso, battendo i candidati repubblicani e democratici. Wilson sarà dunque quello che già è stato sin qui, e poco diverso sarebbe stato Hughes se eletto.

Dunque, dopo il buio stradale, dopo l'orario limitato invernale, verrà il divieto della carne per due giorni la settimana. Quaresima, anche prima della Quaresima!... Ap-



Il marchese GIUSEPPE MARIA SALVAGO-RAGGI nuovo ambasciatore d'Italia a Parigi.

Ha 51 anni; è il rappresentante di illustre famiglia nobile genovese; diplomatico di carriera, si distinse come ministro a Pechino, difendendo energicamente la legazione italiana nella sollevazione dei boxer; fu per sette anni, dopo Martini, governatore generale dell'Eritrea; scoppiata la guerra attuale, fu sostenente d'artiglieria sull'Isonzo, molto distinguendosi; poi, per le insistenze del ministro Sonnino, assunse la rappresentanza d'Italia al Cairo. Ha in moglie una distintissima dama ligure, ed ha un figlio, Paris Maria.

uniti nella pace. Alla cooperazione militare e alla fratellanza d'armi succederanno non da ultimo punto, una collaborazione economica e una intimità intellettuale, da cui l'Italia e la Francia trarranno annuo nell'avvenire vantaggi morali e profitti materiali».

Parole preziose per ora... e poi. Frattanto sono a Parigi il ministro del Tesoro, Carcano, il sottosegretario per le munizioni, Daillo, ed il sottoposto di Stato Maggiore, generale Porro. Questo simultaneo soggiorno di personaggi politici e militari a Parigi pare in correlazione con l'incontro avvenuto l'altra settimana, al di là di Modane, in un vagone ferroviario, fra due uomini che non hanno tempo da perdere, Joffre e Cadorna. Si tratta sempre della cemen-

È USCITO:
IL SOLE DEL SABATO
ROMANZO DI
MARINO MORETTI.
QUATTRO LIRE.

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

MALATI NERVOSI
Vila Baruzziana - BOLOGNA - Informaz. a richiesta

TORTELLINI. Non plus ultra
F. O. Fratelli BERTAGNI, Bologna.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA
LA NOSTRA AVANZATA SUL CARSO.
(Sezione fotografica dell'Esercito)



Durante l'azione: Ricoveri fra le rovine di Loquizza.



L'incontro Joffre-Cadorna a San Michele di Moriana in Savoia il 7 novembre. (Dall'Illustrazione).

plaudiranno i vegetariani. Io che scrivo, sono da un pezzo fra questi, e me ne trovo benissimo, ed applaudo. L'uso della carne non è assolutamente necessario; l'abuso poi non è indubbiamente nocivo. Non sarà mai detto abbastanza che si mangia troppo. Il professor Sanarelli ora, in certi suoi studi e ricerche sulle vie per cui entra il colera nell'organismo umano, sta dimostrando le insidie, i pericoli della abbondanza della cena. Il pasto serale deve essere di regola frugale, frugalissimo. Il vecchio proverbio dice: «ogni cena manda a letto». Il pasto dei mezzodi, che è fra le due metà lavorative della giornata può, o magari, deve essere un poco più sostanzioso di quello della sera — ma se anche a mezzodi non si mangia carne, non si muore egualmente di sfinitimento.

Col regime di guerra si ritorna ai tanto spregiati e derisi comandamenti della Chiesa: «non mangiar carne né venerdì, né il sabato». Era ed è precetto igienico. Calcolando che nella domenica si mangia indubbiamente di più — la Chiesa con le limitazioni concernenti il venerdì e il sabato, mirava a risparmiare alla misera umanità l'indigestione domenicale. Per rimettere in onore questa sapienza pratica ci voleva la guerra — la quale viene anche ad insegnarci molte altre pratiche virtuose!

A Parigi — cioè nella città che da secoli è maestra al mondo di tutti gli invertimenti delle buone e sane norme del ben vivere — a Parigi i teatri, i caffè-concerto, i cinematografi, sono sottoposti ad orario limitato; siccome al riaprirsi dei grandi teatri, come l'Opéra, e gli altri sovvenzionati dallo Stato, erano subito apparse le sfarzose toilettes, le ampie scollature, i torrenti di gioie smaglianti — il ministero per le belle arti, dal quale quei teatri dipendono, ha emanato il divieto di ogni lusso, ordinando non vi siano ammesse che le persone in abito da passeggio!

Siamo in tempi di mortificazione — se queste non sorgono spontanee dai movimenti e dalle riflessioni dello spirito pubblico, vi pensano i governi — con la mortificazione di Stato. Torna in onore Savonarola.

Ma la Chiesa non impose solamente mortificazioni. Quando nel 1825, fu mandato a Ravenna legato pontificio per la Romagna il legare cardinal Rivarola, a riprimerli — con sentenze comprendenti fino cinquecento con-

dannati per volta!... — le cospirazioni politiche, quell'originalissimo porporato trovò che le vie delle irrequiete città di Romagna erano poco meno che nella più completa oscurità, e decretò che ogni cittadino o comitiva di cittadini non potessero andare attorno, in giro, la sera, che muniti di una lanterna portata a mano. La circolazione notturna allora era molto limitata; ma tuttavia vi un piccolo carovale. Si sviluppò una specie d'industria delle lanterne a mano. Ve n'erano delle graziose; se ne conservano ancora di un certo tipo piegabile, tascabile, da portar seco per valersene all'ora opportuna. Parve ad alcuni una tirannia, ma in realtà il cardinale Rivarola fu un benemerito della pubblica illuminazione in un'epoca in cui una città come Ravenna era illuminata da una dozzina di lampioni ad olio d'oliva, a far molto...!

Ma l'ho già detto più sopra — la vita in tempi di guerra ha molto perduto del suo valore!...

15 novembre.

Spectator.

PER LA POLONIA.

Mentre gli Imperi centrali offrono ai Polacchi il perdono dopo la costituzione del nuovo regno, il mondo civile segue con ben altro animo ed augura ben altre sorti al popolo eroico e infelice, a quella che fu detta la «nazione spirito». Ne è prova la ricca letteratura che fiorisce intorno alla Polonia, di cui anche in Italia si hanno manifestazioni notevoli. Tra le più importanti va segnalato il superbo volume *La Polonia*, pubblicato da Ettore Cozzani in ricca edizione speciale della rivista *L'Erice*, Napoli, L. 10.

Si rammenta che oggi i poeti e gli artisti della terra avversaria e infelice vanno per la maggior parte dispersi ed esiliati nel mondo, che molti di essi vollero compiere il supremo sacrificio e non abbandonarono le case sopite tra le navi, rimanendo per sempre divisi da ogni umana comunità. E se pensi, riguardando questa bella e coraggiosa opera di Cozzani, quanta fatica, quanto amore e sacrifici gli

siano stati richiesti per la composizione delle raccolte di silografie, incisioni, algrafie che adornano, con la più larga dovizia ed in bella armonia, questo volume su l'arte, la musica, la storia, la letteratura della Polonia.

Vi sono acqueforti di Wykspianski, Wyczolkowski, Malczewski, tutte vigorose e ardite nel segno e nell'idea; una dolce algrafia dell'Axentowicz; iniziali, pause e finali scolpite con bella forza nel legno da un artista che per la prima volta si rivela poeta di larga vena e di calda ispirazione: Alessandro Pandolfi.

Del contenuto letterario non possiamo che dare un breve cenno. Dopo il volume un discorso del Cozzani: «Polonia e Italia», a cui fa riscontro un saggio magistrale di Mattia Loret «Attraverso la storia polacca». Una lirica di Bronislaw Otrowska è una «Lettera» a Gabriele D'Annunzio, il poeta che, baciata la spada dell'eroe, benedica con essa la folla sul Campidoglio; e Maria Konopnicka dedica all'Italia altre ispirate poesie. Seguono scritti su la letteratura, l'arte, la musica polacca, su Enrico Sienkiewicz, e una originale e commossa novella di Stefano Zeromski, l'autore di *Fiume Fedele*, ora appunto uscito in bella traduzione italiana presso la casa Treves, di cui parliamo più sotto.

Il volume, in cui si alternano nomi di scrittori ed artisti polacchi e italiani, è una splendida testimonianza della simpatia che lega i due popoli.

Tale simpatia ha le sue radici non solo nella storia recente del nostro Risorgimento, ma anche in epoca più antica, come si può rilevare dalla *Storia della Polonia e delle sue relazioni con l'Italia*, di Fortunato Giovanni Milano, Treves, L. 4. La storia della nazione che non esiste più, è piena di tragica grandezza. Il passaggio dalle religioni originarie al cristianesimo; il fondarsi e il succedere delle dinastie dalle origini eretiche, le singolari costituzioni politiche, come quella dei re elettivi, le confederazioni e la repubblica; la sciagurata condizione dei polacchi dopo lo smembramento della loro patria, danno a questa storia caratteri di interesse originalissimi. L'autore, che è letterato d'italiano all'Università di Cracovia, fa degli avvenimenti storici una esposizione lucida e pressoché rammentando anche i vincoli di fratellanza che ci unirono per il passato al grandioso regno scomparso.

Delle condizioni della Polonia nella guerra attuale discorre Concetto Petinato nel volume: *Sui campi di Polonia*, presentato da una vibrante prefazione di Enrico Sienkiewicz (Treves, L. 4,50). Sono impressioni vive e commosse di Varsavia, Ivangoor, Lublino, Galatz, Rasceno. Fosche immagini di guerra, scene di città assediata ed invase, tutto il martirio e l'eroismo di un popolo passano in poche pagine, tratti incisi da un artista acquafortista. Un'appendice espone in chiara sintesi la complessa questione polacca, che il recente programma di Lublino ha rimesso più che mai in discussione. Trentasette vedute originali illustrano l'interessante volume.

In un altro volume dei *Quaderni della Guerra* con 10 illustrazioni di Sigismondo Kulczycki, scrittore italiano oriundo polacco, e Ugo Ojetti illustrano dal lato storico e artistico la città di Cracovia, *erica capitale polacca*, con particolare riguardo all'opera e all'influsso degli artisti italiani del Rinascimento.

Va pure ricordato il bel saggio nel quale Tommaso Gallarati Scotti tratteggia la grande figura del poeta-apostolo della Polonia, Adam Mickiewicz, il suscitatore e dominatore delle anime, l'ispirato assertore della santità della guerra, quando sia per una necessaria rivendicazione nazionale. Nello stesso volume (Treves, L. 1,50) seguono alcune pagine scelte dalle opere del poeta, i celebri canti del *Pellegrino polacco*, e dei frammenti degli *Antefatti* (l'altissimo poema drammatico che fu messo al paro del *Faust*), alcune lezioni al Collegio Sisto, ecc., e una preziosa antologia che avvicina il lettore allo spirito mistico e ardente del grande Litano.

Stefano Zeromski è uno degli scrittori più rappresentativi della nuova letteratura polacca; la sua fama in patria è pari a quella del D'Annunzio da noi. Se il suo nome non era sinora noto in Italia, basterà il romanzo *Fiume Fedele*, (Treves, L. 3), a creargli anche qui una schiera di ammiratori. Il romanzo si svolge al tempo della rivoluzione polacca, ed è semplice, nudo e potente come la stessa verità. La guerra come si abbatte su un angolo di terra devastata: le incursioni notturne delle soldatesche nelle case abbandonate, il terrore abbruttito dei contadini, il pianto delle donne, le stragi spaventose dei feriti trascinati sui loro arti sanguinosi e straziati, i rivoluzionari nascosti sotto la paglia dei fienili e su tutto ciò, la canzone d'un amore ardente e puro, una figura di donna appassionata, dolorosa e soave, la dolce Maja, illumina del suo puro fascino questo fosco quadro dalle linee grandiose nella luce sempre alta, d'un vigore di rappresentazione indimenticabile.

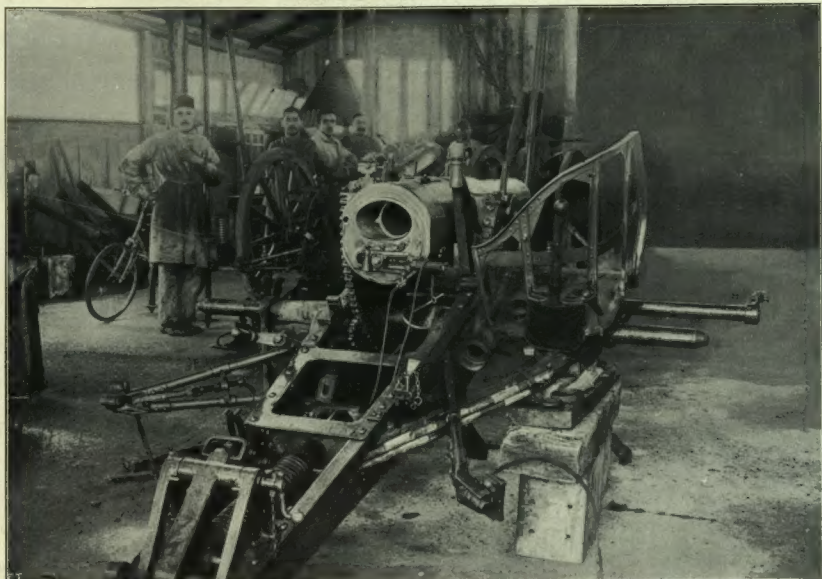
Johnson's Fa brillare le unghie
Kxx!! È indispensabile
per le vostre unghie

In vendita da tutti i Profumieri
Guardarsi da imitazioni e falsificazioni ed eleggere il vero Kxx.

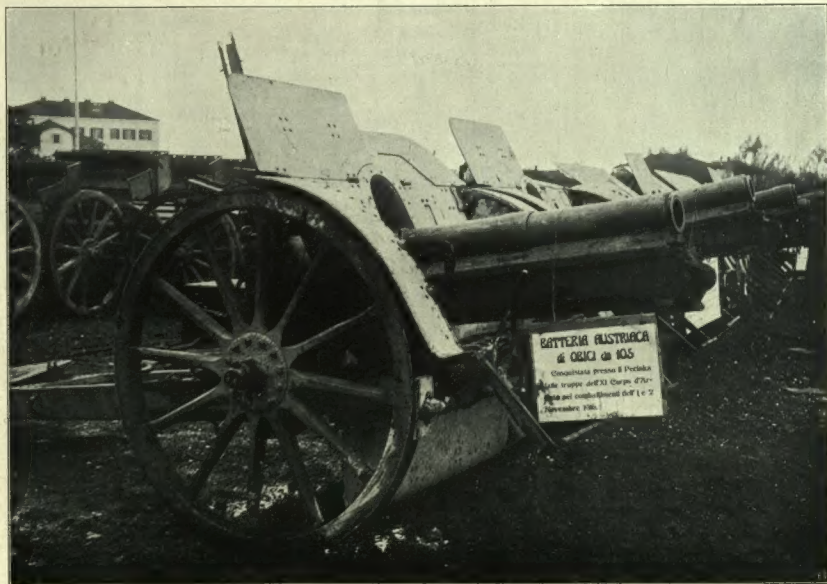
MONTECATINI "REGIA",
la migliore delle Acque Purgative.

PNEUMATICI PIRELLI

CANNONI PRESI AGLI AUSTRIACI DURANTE LA RECENTE VITTORIA SUL CARSO.

(Sezione fotografica dell'Esercito).

Un mortaio preso il 2 novembre, in riparazione per essere subito rimesso in azione.



Obici da 150 conquistati presso il monte Pecinka l'1-2 novembre.

LA NOSTRA AVANZATA SUL CARSO.

(Sezione fotografica dell'Esercito).

Rovine di Loquiza.

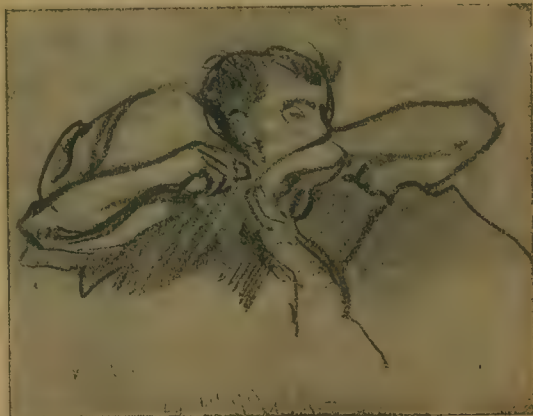


Oltre Loquiza: Una dolina allagata dalle piogge.

PITTORI SOLDATI AL FRONTE: ALDO CARPI.



IMPRESSIONI D'ALBANIA.



FRA I PRIGIONIERI AUSTRIACI CHE TRANSITARONO IN ALBANIA DOPO L'INVASIONE DELLA SERBIA.



TRA I PRIGIONIERI AUSTRIACI CHE TRANSITARONO IN ALBANIA DOPO L'INVASIONE DELLA SERBIA.



FRA ITALIANI E SERBI IN ALBANIA.

GIUSEPPE MENTESSI. — *Bersaglio.*

(Da una stampa degli editori Alinari e Lacroix - Milano.)

Il bombardamento metodico della meravigliosa Cattedrale gotica di Reims, rimane e rimarrà attraverso i tempi, quale uno dei più iniqui ed inutili delitti compiuti dalla rabbia tedesca. L'illustre pittore Giuseppe Mentessi ha voluto in questa tavola, ch'egli intitola *Bersaglio*, riaffermare con una geniale ed espressiva opera d'arte, la protesta del mondo civile contro i nuovi iconoclasti.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA
LA NOSTRA AVANZATA SUL CARSO.
(Sezione fotografica dell'Esercito).



Salmeria catturata verso Boscomalo (Hudi-Log).



Trincea di prima linea oltre Loquizza (un proiettile da 305 inesplso).

VITA ITALIANA A RODI.



Rodi. — Un colpo di cannone saluta al mattino l'apparire della bandiera italiana.



Il tenente generale Croce, governatore del Dodecaneso, esce dal Palazzo dei Cavalieri.

Gli italiani nel Dodecaneso.

Le grandi scene della guerra guerreggiata contro il secolare nemico dell'Indipendenza italiana, non debbono far dimenticare l'opera assidua di propaganda nazionale, di progresso, di civilizzazione che i benemeriti soldati italiani vanno viemeglio compiendo a Rodi e nelle altre isole dell'Egeo, dove l'Italia tiene degnamente i posti avanzati sulle vie dell'Oriente. All'operosità multiforme del corpo d'occupazione dell'Egeo sono dedicate le fotografie — di

là direttamente pervenute — pubblicate in questo numero. Il saluto del cannone alla bandiera italiana, issata a Rodi sulla Torre San Nicola; — le iniziative patriottiche per la costituzione di un nucleo della Società Dante Alighieri, che ora conta a Rodi un 300 soci; la premiazione dei giovanetti rodigini, turchi ed israeliti, distintisi durante l'anno scolastico 1915-16 nel corso di lingua italiana; lo sviluppo stradale nell'isola di Rodi; sono tutti segni e momenti di un instancabile lavoro, onde l'occupazione italiana nell'Egeo contrassegna ogni giorno la sua azione civilizzatrice, riconosciuta ed apprezzata da quelle popolazioni.



Il Palazzo del Governo italiano a Rodi.



Il Circolo degli ufficiali a Rodi.



Il Governatore all'inaugurazione del tronco stradale Rodi-Arcangelo-Malona.



La premiazione degli alunni indigeni alla fine dell'anno scolastico.



Visti dal Gargano, la cittadina pugliese assolutamente indifesa, più volte e anche recentemente bombardata dalla rabbia austriaca. (Fot. dall'Ufficio Speciale del Ministero della Marina).

LA GUERRA D'ITALIA.

(Dai bollettini ufficiali).

Le operazioni dal 6 al 14 novembre.

7 novembre. — In *Valle d'Adige* la notte sul 6 nuclei nemici attaccarono di sorpresa la nostra posizione di Sano, a mezzo del solco Loppio-Mori. Furono contrattaccati e respinti.

In *Valle di Travignolo* contro la posizione dell'Osservatorio sulle pendici di Cima di Bocche, l'avversario insiste con intensi bombardamenti ed in violenti assalti che si infrangono ogni volta contro la salda resistenza dei nostri valorosi difensori.

Sul *fronte giulio* nella giornata di ieri (6) vivaci azioni delle artiglierie, nonostante il maltempo. Le nostre disperse colonne di truppe e di carriaggi in marcia sulle retrovie del nemico.

Continuarono da parte nostra con attività i lavori di rafforzamento e di risanamento del campo di battaglia.

8 novembre. — Lungo il *fronte tridentino* azioni delle artiglierie nemiche sul Pasubio, alla testata del torrente Vanoi.

In *Valle di Travignolo* la posizione dell'Osservatorio, sulle pendici di Cima di Bocche, già completamente distrutta dai tiri dell'avversario, fu sgombrata per sottrarre il presidio ad inutili perdite.

Sul *Carso* le artiglierie nemiche si dimostrarono particolarmente attive contro le nostre linee nella zona di Monte Faiti e verso Boscomello (Hudi Log). Vennero efficacemente contrattaccate.

Continua la raccolta dell'ingente bottino abbandonato sul campo di battaglia dal nemico in rotta. Nella giornata di ieri (7) furono rinvenuti in una dolina una batteria di cannoni da montagna su quattro pezzi ed un cannone da 37 mm.

Velivoli nemici lanciarono bombe sulle consuete località del *Basso Isontino*. Due morti ed alcuni feriti.

Un nostro idrovolante bombardò le opere nemiche di *Punta Salvore* all'ingresso della baia di Pirano.

9 novembre. — Lungo tutto il fronte, azioni intermittenti delle artiglierie ostacolate dal maltempo, che impedì sulla testa delle operazioni.

Sul *Carso*, in vicinanza di Quota 291, a sud-est di Monte Pecina, fu trovata un'altra batteria abbandonata dal nemico di tre obici da 150 con ab-



Roma. Il labaro di San Marco sul Palazzo Venezia. (Perry Pastore).

bondante munizionamento. Il numero complessivo dei pezzi presi all'avversario durante l'ultima offensiva ascende così a 20, dei quali 13 di medio calibro.

Velivoli nemici lanciarono bombe presso *Montefalcone*: un morto e qualche ferito.

10 novembre. — Le persistenti intemperie ostacolarono l'azione delle artiglierie.

L'attività delle fanterie diede luogo a piccoli scontri in *Valle Giunella (Valle di Ledro)*, nella zona di Cima di Cupola (*Alto Vanoi*) ed alla testata del *Chiaro (Carnia)*.

Nel settore settentrionale del *Carso* rettificammo avanzando qualche tratto del fronte. Prendemmo una trentina di prigionieri.

11 novembre. — Lungo tutto il fronte l'attività delle artiglierie fu assai limitata da abbondanti nevicate nelle regioni alte, da piogge dirotte sul medio e basso *Isontino*.

Sul *Carso*, fra Monte Faiti e Castagnevizza, le nostre fanterie rettificarono il fronte avanzando da Quota 291 a Quota 309, circa 800 metri ad est dalla prima. Nel terreno occupato furono presi altri due cannoni da 150 con molte munizioni.

In un'ampia caverna adattata a caserma il nemico aveva abbandonato numerosi feriti di cui soltanto tredici furono trovati ancora in vita.

12 novembre. — Sul *fronte tridentino* è segnalato un insolito movimento di truppe nemiche e di carriaggi nel settore fra Vallarsa e Valle di Terragnolo.

Nella zona di *Valle d'Adige*, e sull'altopiano di Asiago duelli di artiglierie e avvistaggi di piccoli nuclei.

Sul *fronte giulio* il tempo sereno favorì l'attività delle artiglierie. Rafforzammo l'occupazione di Quota 309, nei dintorni della quale fu trovato un altro cannone da 150 abbandonato dal nemico.

In piccoli scontri di pattuglie prendemmo una ventina di prigionieri.

13 novembre. — Sul *fronte tridentino e carnico* attività delle artiglierie.

Continua in *Valle Terragnolo* l'intenso movimento nemico, disturbato dai nostri tiri.

Sul *fronte giulio* nessun importante avvenimento. La sera dell'11 una squadriglia aerea nemica lanciò bombe su *Padova*. Fu colpita una casa nella quale erano ricoverate numerose donne e bambini, di cui la maggior parte restò uccisa. Il numero delle vittime accertate ascende finora a 60.

Velivoli nemici compirono ieri (12) incursioni in varie località del teatro delle operazioni: né vittime, né danni.

Un ordine del giorno di Cadorna per il genitilico del Re.

Nella ricorrenza del genitilico del Re, il generale in capo Cadorna ha diramato il seguente ordine del giorno alle truppe:

« Or è un anno, nella ricorrenza del genitilico di S. M. il Re l'Esercito in armi rivolgeva compianto il fervido augurale saluto al suo Augusto Capo, del quale, con ammirazione ed orgoglio, rievocava l'insinterrotta confortatrice presenza al campo durante i primi cinque mesi del grande cimento. Nel periodo da allora trascorso quell'esempio di abnegazione, altare di sacrificio, non ci è venuto mai meno. Soldato fra i soldati, il nostro amato Sovrano ha sempre più intimamente vissuto la nostra vita, sentiti i nostri palpiti, gioito delle nostre vittorie.

« Oggi, che i progressi nostri, continui quanto contrastati e gloriosi, ci avviano a quel lieto coronamento dei nostri sforzi, del quale la presenza del Re è preziosissimo auspicio, a Lui sempre più compatti serriamoci con immutato ardore, con incommensurabile volontà che su le tombe dei gloriosi caduti per la Patria aleggi consolatrice la Vittoria.

« Ancor oggi e sempre: Evviva il Re!

« Il Capo dello Stato Maggiore dell'Esercito

« Firmato L. CADORNA. »

DENTI BIANCHI
E SANI

Albol

Disinfetta
la bocca
Profuma l'alito

dentifricio
italiano
insuperabile
Carlo Zaba - Dentano

SUL FRONTE FRANCESE DELLA SOMME.



Il Calvario di Maurepas.



I feriti si recano ai posti di medicazione.



Sosta di un reggimento di fanteria dietro la prima linea.

(Sect. phot. de l'Armée).

DISCIPLINA. NOVELLA DI GIULIO CAPRIN.

Il capitano Spotorno — in servizio di Stato Maggiore al comando della divisione — era quello che si dice un ufficiale serio.

Prima di tutto uno studioso. Studio e sgobbo? — bucinava qualche collega, che alla scuola di guerra gli era rimasto troppo indietro. No: lo Spotorno era veramente uno studioso, ma al modo militare, che è un modo speciale di studio, per cui si possono studiare molte cose, anche non militari, a fondo, senza trovare il vuoto quando se ne è toccato il fondo. Un ufficiale colto dunque, da far figura tra i militari e anche tra i borghesi colti. Ma non ne faceva pompa; gli mancava del tutto quella vanità della bravura che, a volte, tra gli ufficiali di Stato Maggiore, sostituisce le minori vanità degli ufficiali combattenti. Più sapere era, nel suo cervello chiaro e sicuro, un modo per saper più combattere.

Perciò, con tutta la sua coltura, soldato prima di ogni altra cosa. Anche in guarnigione — in un reggimento di artiglieria da campagna — i colleghi rammentavano nello Spotorno un ufficiale solido e in batteria, rigido in caserma, buon cavaliere senza essere un cavallierizzo, buon compagno senza essere un compagno. Un po' conciso di modi, non aveva grandi intimità, ma simpatie parecchie al reggimento come al circolo. Con i borghesi pareva che se le dicesse poco.

O le donne non sono, per forza, tutti borghesi? Sì, ma in questo campo lo Spotorno poco più che trentenne, dal busto forte, gli occhi espressivi e la bocca sinuosa — non risultava che coltivasse l'avventura prelibata. Il che faceva qualche meraviglia, tanto più che il capitano aveva qualche cosa del suo ed era tutto libero e solo, senza famiglia, neppure di genitori vecchi o di sorelle giovani. Proprio un ufficiale serio, come lo definivano anche le note caratteristiche: unico suo difetto, caso mai, quello di rientrar tutto con la sua persona viva nella terminologia angusta e cerimoniosa di codeste definizioni amministrative. Pochi si persuadono che in certi casi l'angustia può non essere scarsezza, ma rinuncia: la vita militare era per il capitano Spotorno veramente noia.

La guerra lo trovò come pochi. Il fatto politico non lo sorprese; così indifferente egli era a qualunque fatto politico, per quanto enorme. E anche la grandiosità del fatto militare non parve che eccedesse la sua aspettativa. Con i primi preparativi della mobilitazione era cominciato per lui un lavoro

indefesso e paziente che non gli lasciava in ozio né uno scampolo di tempo né un frammento di pensiero. Era stato chiamato a preparare i servizi del suo corpo di armata: in codesto gioco di numeri e di segni si era immerso con la passione di un giocatore di calcio che fosse nello stesso tempo un giocatore di azzardo. Ci aveva lavorato con tale energico fervore che, quando, finalmente, la guerra era scoppiata, era entrato in campagna come ad un riposo. Un collega più anziano aveva preso il suo posto al corpo di armata; ma non parve che egli si dolesse di sfatto di andare ad una delle divisioni dipendenti. Meglio che al corpo, alla divisione gli pareva di andare più in guerra.

Spavaldo no: tranquillo come prima al suo tavolo di lavoro. Anche qui aveva il suo tavolo, in una bella stanza al pianterreno di una villetta chiusa in un folto di robinie. Di nuovo non c'era che il luogo e i rumori dipendenti dal luogo, che era a due chilometri e mezzo dalle trincee avanti le quali si tirò di tutte le artiglierie nemiche. In compenso nel giardino, per ogni caso, c'era anche il suo bravo ricovero. Il capitano Spotorno qualche volta si meravigliava sinceramente che la guerra potesse essere così comoda per gli ufficiali di un comando di divisione.

Un collega, meno equanime o soltanto più espansivo di lui, quando qualche scoppio veniva a rintornare troppo vicino, esclamava: «Attenzione, ragazzi, siamo al fronte!»

E lo Spotorno quasi indispettito: «Il fronte non è che la trincea. Qui siamo dei mezzi imboscati!»

Viceversa, una sera di pioggia, che alcuni sostenitori di completamente avviati dal deposito direttamente in trincea, fermandosi al comando osarono alludere all'asciutto in cui riposano gli stati maggiori, li aveva duramente minacciati di metterli agli arresti.

Era fatto così. Per lui era degno del soldato qualunque luogo e qualunque lavoro, che si facesse con animo di soldato. Perciò, a differenza di qualche collega, non ostentava disprezzo nemmeno per il suo lavoro di lavoro e di telefono; per lui le scartoffie e le scartoffie erano azioni, perché erano ordini, questi, risposte; meglio se risposte al nemico.

Altrettanto soddisfatto quando era comandato fuori, agli osservatori, a riconoscere il terreno, sulle strade e per i sentieri insidiati nel vuoto pauroso in cui si nasconde la vita e la morte della prima linea. In tali occa-

sioni non gli erano mancati saluti speciali del nemico, ma non per questo, al ritorno, egli pretendeva di averla scampata per miracolo. Quello che c'era da fare gli importava molto più di quello che succedeva.

E da fare non gli mancava anche quando in quel settore non c'era azione. In guerra il da fare è continuo, oltre che per gli ordini dei superiori, anche per i capricci del nemico. Se i combattenti possono avere turni di riposo, non li possono avere i comandi, fermi ai loro posti. Di allontanarsi un po' al capitano Spotorno succedeva di rado: nell'automobile egli non vedeva che un arnese di servizio e lo diceva alto a qualcuno che volentieri avrebbe confuso il concetto impersonalismo del servizio con finalità più personali. A volte si sarebbe detto che una personalità sua, all'infuori del grado, il capitano Spotorno non volesse averla. E se ne meravigliava in fondo qualche collega, bravo ufficiale, ma di più varie orientazioni.

La guerra ormai era lunga, e nelle sue pause c'era posto anche per la meditazione e per la nostalgia. C'erano ufficiali che si confidavano segreturati di famiglia, mostrandosi fotografie di bambini e di signore; che alla distribuzione della posta erano impazienti come collegiali; anche senza volere l'uno sapeva della corrispondenza dell'altro: si stringevano in famiglia; e le famiglie lontane, che non si conoscevano, facevano relazione il al campo in lettere e cartoline. Il capitano Spotorno era di quelli che ne ricevevano meno, e ne scriveva poche e brevi, caso raro in guerra dove anche i pianti semianalfabeti diventavano gratomanti.

Si vede che non hai famiglia tu, — gli diceva un maggiore anziano, buon uomo carico di figlioli, che dei ragazzi e della moglie avrebbe parlato anche con gli Austriaci se avessero voluto sentirlo. Lo Spotorno rispondeva con una spallucata.

E nemmeno un amante, — aggiungeva il tenente R..., di cavalleria, ufficiale di collegamento che, quando non c'era nulla da collegare, si leggeva scrupolosamente libri francesi, *Auteurs gais*.

A lui il capitano Spotorno, rispondeva tra serio e faceto.

La potrei anche avere, no? Così parlava di una ragazza sulla probabile durata della guerra il capitano Spotorno aveva anche meno idee degli altri; non gli importava d'averne. La linea disegnata dopo

LIORIO
MARASCHINO DI ZARA
Fornitore di S.M. d'Italia
LA GRANDE MARCA
AGENTE GENERALE PER L'ITALIA
B. COLLODI - MILANO - Via Serbelloni 9
Casa fondata nel 1765.

STAMPE ARTISTICHE DI GUERRA.

Alcuni fra i migliori artisti italiani si sono uniti in gruppo per esprimere in una serie di opere originali le impressioni dolorose e tragiche loro ispirate dalla guerra. Hanno aderito fino ad ora alla nobilitativa iniziativa: Giuseppe Montesi, Luigi Rossi, Giovanni Baffi, Pietro Chiggiari, Antonio Rizzì, Luigi Zuccheri. Riproducono in accuratissime edizioni (sono fin oggi pubblicate:

BERSAGLIO di Giuseppe Montesi (vedi pag. 421)
PAX GERMANICA di Giovanni Baffi.

Stampate su carta di gran lusso formato 30x56 cm. con un nuovo processo imitazione acquaforte.
Prezzo: LIRE CINQUE cadauna.
Franco di porto sul Regno.

Involare richiesta agli Editori **ALFIERI & LACROIX**, MILANO, Via Mantegna, 6.

E. FRETTE & C.
MONZA
La miglior Casa per
Biancherie di famiglia.
Catalogo "gratuito, a richiesta."

LIRICA di VIVANTI.
Vaglia agli edit. Treves, Milano.

La Guerra nel Cielo

del Conte
Francesco SAVIGNAN DI BRAZZA

Un volume in-8, su carta di lusso, con 105 incisioni.
CINQUE LIRE.

Vaglia agli edit. Treves, Milano.

AMMONIUM SHAMPOOING
NETTEZZA DELLA PELLE
IGIENE DEI CAPELLI
Bacetti grandi 350
piccoli 250
PROFUMERIA SATINÉE
BISCUITINI & C. MILANO Via Sogno 23-25
PRESSO TUTTI I PROFUMIERI DEL REGNO.

FATE LE ADDIZIONI E CALCOLATE CON LE BURROUGHS
NON SARETE MAI STANCHI NON SBAGLIERETE MAI

Burroughs
"Un Nome che è un Programma"
"Ha il Nome di una Casa ma la Marca di un Servizio"
ENRICO DE GIOVANNI, CORSO ITALIA 1, MILANO
TORINO ROMA GENOVA
VIA CASSINIA 7 PIAZZA S. PIETRO, 25 VIA ROMA, 10-12

la prima avanzata, si solidificava senza muoversi più che di qualche trincea. In quel settore dell'Isoneo c'erano stati combattimenti accaniti, attacchi e contrattacchi, allarmi ogni giorno e ogni notte. Il cannoneggiamento ormai era uno stato di sonnacchio costante: caso mai in qualche pausa di silenzio la curiosità di qualcuno poteva chiedersi: — O che succede oggi?

Ma subito, più vicino, più lontano, a salvare o a tamburo o a cascacio, il cannoneggiamento riprendeva ad assicurare che non cedeva proprio nulla di nuovo. Granate ne erano scoppiate vicinissime alla villa del comando quantunque riparata nel suo folto di robinie. In giardino c'era un bel cratere di 280; un albero era mezzo sfogliato da una pioggia di shrapnelli scoppiata ad altezza giusta. Una mattina una dozzina di 151 aveva interrotto il lavoro anche del capitano Spotorno: un'altra della villa era rimasta sbreccata e due soldati erano andati all'ospedale. Si dovette cambiar di casa, in un'altra villetta ancora in piedi. La vita aveva continuato uguale: un collega del comando era ritornato con il polmone forato da una palla che lo aveva raggiunto in un camminamento; un altro non era tornato, l'osservatorio dove si trovava era stato preso in pieno. Ma il capitano Spotorno aveva avuto sempre fortuna. Una volta, di sua iniziativa, aveva preso quattro soldati ed era andato con loro a far brillare cinque tubi di gelatina sotto i reticolati nemici, di pieno giorno. Era ritornato con una mano scorticata da un pruno a cui si era attaccato strisciando. Aveva avuto, naturalmente, il nastro azzurro. Dopo sei mesi era sempre lì al suo posto con l'aspetto e con l'animo del primo giorno, come ci sarebbe stato fino all'ultimo, suo o della guerra.

Ad autunno inoltrato, finita l'offensiva, anche al comando della ... divisione, si parlava di licenza o di spostamenti invernali. Il maggiore anziano carico di famiglia raccontava anche ai piantoni, come si le sarebbe succhiati i suoi quindici giorni di licenza; di Pierino che sarebbe venuto ad aprirgli, della signora che avrebbe fatto i tortellini in verde, del padre dell'ordinanza che sarebbe venuto a salutarlo con una bondiola fatta in casa. Cambi, riposo, licenze apparivano anche nei discorsi degli ufficiali più alaci, e più ce ne doveva essere nel fondo dei loro pensieri. Ma in bocca al capitano Spotorno nemmeno mezza parola di mezzo desiderio. Ora era

tutto preso dalla questione dei baraccamenti invernali.

Venne al comando la richiesta di un ufficiale di artiglieria per la formazione di nuovi gruppi. La scelta non poteva cadere che sullo Spotorno o su un suo collega. Le probabilità maggiori parevano per il collega, perché lo Spotorno faceva così bene al suo posto che sostituirlo rincrebbeva a tutti, anche al generale di certo. Per questo il collega chiese allo Spotorno che facilitasse la scelta rinunciando apertamente per conto suo. Ma con inatteso stupore si sentì rispondere:

— No. Non chiederò, ma nemmeno rinuncerò. Mi sono proposto di lasciar fare tutto al destino, al caso; una parola che dicessi sarebbe un tentativo per deviarlo. Scusami.

Passò una settimana ma la decisione fosse presa, e il capitano Spotorno continuò a non parlarne con anima viva. Ma parve di umore meno uguale, ebbe qualche momento di sopra pensiero; distribui qualche cicchetto superfluo.

Per l'appunto fu scelto lui: l'inverno lo avrebbe passato in guarnigione a formare questo nuovo gruppo. Decise la cosa, fu lasciato libero di partire o subito o dentro qualche giorno; il sostituto era già arrivato.

E allora avvenne questa cosa inaspettata: che il capitano Spotorno disse di partire la sera stessa. E, cosa anche più inaspettata, chiese di aver l'automobile fino a Udine per prendere il treno della notte, senza aspettare quello dell'alba che moveva dalla stazione più vicina. Gli fu concesso: si congedò dal suo generale, dai colleghi; era pronto a partire: l'ordinanza lo avrebbe seguito poi con i cavalli.

Ma verso sera la fucileria si avvìo vicina; qualche pallottola spera venne a frullare sino alla porta del comando. Bisognò prendere disposizioni per il contrattacco, difficili perché la nebbia era bassa e le artiglierie poco potevano fare: domande e risposte si rincorsero per i telefoni. Il nemico accennò anche a un bombardamento d'interdizione dietro la prima linea: la strada maestra, laterale al comando, ne fu battuta a sone. L'azione minacciava di essere più che dimostrativa.

Il capitano Spotorno uscì dal comando a vedere; non vide che gli scoppi meticolosi sulla strada maestra: era inquieto come non era stato in casi molto più seri. Il tiro d'interdizione cessò: non fu ripreso né più lungo, né più corto; i rincalzi passavano. Le fanterie parevano ancora impegnate vivamente.

Il capitano ritornò al telefono. — Escono di trincea?

— No: hanno messo fuori qualche pattuglia: la abbiamo già riacciata. Pare che cambino idea.

Gli austriaci cambiavano idea. I colpi a due tempi dei *Mannlicher* scattavano ancora ma più tardi: la sgranatura lunga delle fucilate italiane ebbe delle pause, le mitragliatrici ebbero ancora poche girate corte e come stanche. Il combattimento si esauriva pentito del rumore fatto inutilmente.

Ma si era fatto tardi: per arrivare a tempo al treno di Udine l'automobile doveva filare bene; e le strade erano cattive e ingombre. Il capitano volle partire lo stesso, senza nemmeno pranzare; e partì che saranno state le nove, buio fondo in quella stagione. I primi chilometri per forza bisognava farli piano e a lumi spenti: ci dovevano essere nuove buche sulla strada e nuove macerie nel villaggio vicino su cui avevano appena smesso di tirare, senza contare le fermate obbligatorie davanti a tutte le sentinelle, a tutti i bivì. Il capitano, in fondo alla automobile, era di cattivo umore; rivolgeva al meccanico brevi comandi aspri. E diventò asprissimo quando, arrivati al torrente di ... dove c'era un ponte di fortuna angustissimo, lo trovarono ingombro di carriaggi in arrivo. Aspettar? O dire una bugia? Che era per servizio della divisione e che dovevano fermarsi per lasciarlo passare? Questo no! Il capitano aspettò impaziente un quarto d'ora. Soltanto dopo fece accendere i fanali e pretese la massima velocità per riguadagnar tempo:

— Ci son delle buche.

— Salta.

— La strada è ingombra.

— Suona.

E sonarono disperatamente nel buio. Ma quando avevano già oltrepassata l'altezza della prima stazione che faceva servizio, da un cavalcavia sbucò improvviso un grosso camion a tagliarli la strada. Il meccanico sterzò, ma non fece tempo. L'automobile sbattecchiò ribaltò malamente. C'erano e meccanico sbalzarono, ma non così lontani che la macchina sconquassata non fosse loro addosso.

Quando furono tirati fuori, il meccanico era gravemente ferito e il capitano agonizzava.

(La fine al prossimo numero).

GIULIO CAPRIN.



I migliori acquisti in PELLICERIE
si fanno da **BRIVIO GIUSEPPE**
Via Cappellari, 4 - MILANO - Telefono 84-77



GINO FORMIGLI
Casa fondata nel 1883.
LIVORNO (Toscana) - Via Enrico Meyer, 3.
Fornitori della LL. AA. RR. e della Ditta A. D'AGOSTA, la Corte di Torino, e della Ditta D. G. ARZUFFI, il Principe di Udine e della R. Accademia Navale.

Specialità in Biancheria per uomo
Fornitori dell'ARISTOCRAZIA ITALIANA
E DI TUTTO IL MONDO ELEGANTE
Chiedere listini e campioni.

La via del male, romanzo di Grazia De-
LEDDA ... Lire 4.
Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

EMORROIDI
si guariscono radicalmente con le rinomate **PILLOLE SOLVENTI FATTORI** e **UNGUENTO ANTIEMORROIDALE FATTORI**. Effetto pronto, uso facilissimo. Scatola di 50 pillole **Lire 2,50**. — Vaso unguento **Lire 2**.
In vendita da tutte le Farmacie.
Propri. **G. FATTORI & C. - Milano.**

PASTIGLIE DUPRE
TOSSE
MIRACOLOSE
per la cura della
L. 1,50 franco **TOSSE**
Cav. DUPRE
— REMONT

Sangue, muscoli, nervi!
fornisce all'organismo esaurito una buona cura di
Fosformol-Marziale
Il ricostituente ferruginoso più attivo, più assimilabile, più efficace!
Chiedere l'opuscolo esplicativo al Dottor M. F. IMBERT, via Depressi, 62-1, Napoli, anche con semplice biglietto da visita.

IL FORTUNOSO EGITTO.

Non si parla più dell'Egitto. Fallito il tentativo di un'insurrezione della primavera del 1915, il fronte egiziano è stato virtualmente cancellato dalla rossa carta topografica della guerra e non ha più tenuta tesa l'ansiosa curiosità del mondo. Ed era naturale. La guerra è, prima di tutto, un fatto dinamico e drammatico. Quando essa si ferma, il pubblico diserta la platea e volge altrove il suo interesse. E in verità non si può dire che negli ultimi vent'anni mesi di guerra siano mancati avvenimenti sensazionali e appassionanti!

Pure per qualche mese l'Egitto batté il record dell'interesse drammatico nella grande guerra. La guerra, infatti, cominciò dalla Battaglia della Marna, che aveva tenuto tesi i nervi del mondo sino allo spasimo, e che era già vecchia di due mesi, nessun avvenimento aveva avuto il potere di rimproverare con tanta acuità quella tensione nervosa.

Gli era che l'Egitto, insieme con il suo favoloso prestigio, apportava nell'immagine incendio che già ardeva mezza Europa, un'apassionante novità delle più imprevedibili complicazioni.

Il Sultano di Costantinopoli aveva proclamato la guerra santa nell'atto stesso che le verdi bandiere del Profeta dovevano gonfiarsi per i cavalli del Kaiser. Ed a Berlino, dietro l'ufficio centrale dell'idea panslamica, partivano proclami, oro, armi ed ufficiali per la novissima rivolta dell'Islam contro le Potenze cristiane che possedevano colonie musulmane, mentre le sue *zeitung* e gli innumerevoli *Tanin*, finanziati dalla *Deutsche Bank*, annunciavano l'imminente liberazione dell'Egitto dall'esoso giogo inglese. Liberazione che doveva avvenire, in parte, perché la maggioranza musulmana delle ingiustizie impazienti di vera ammenda onorevole presso la Turchia della secessione di Mehmet Ali e di riconsegnare le chiavi di El Aghar ad un usciak che non necessitava per la sua ineluttabile invincibile esercito di Maometto V — reduce dalle recentissime glorie della guerra libica e della guerra balcanica — in commovente alleanza con le imperiali truppe di Guglielmo II, il più vero e maggiore protettore dei 300 milioni di musulmani sparsi per il mondo intero.

Per un momento, dunque, pesò sul mondo l'incubo di un ricorso storico delle potenze a termini rovesciati, con in più la stranezza di un movimento antichristiano preparato e diretto da due Potenze, una delle quali — la Germania — è la depositaria della più vera verità evangelica, e l'altra l'Austria — intitolata la maestà del suo imperatore del attributo di cristianissimo.

Pure qualche spirito attento denunciò subito, al primo annuncio, la natura bluff-

istica del teatrale proclama stilato a Berlino e firmato dal Sultano, che chiamava a raccolta i musulmani di tutto il mondo per una guerra santa, nella quale gli arabi avrebbero dovuto fare il giuoco degli odiatissimi turci usurpatori, e gli uni e gli altri quello dei novissimi Maometti della *Wilhelmsstrasse*. In più, prevedeva il fallimento della strombazzata guerra santa con questa conseguenza sicurissima, tra le altre: la trasformazione dell'occupazione inglese dell'Egitto in un protettorato o in un possedimento vero e proprio, ma comunque con la rottura degli ultimi tenuissimi legami formali che ancora avvicinavano l'Egitto alla Turchia. Noi fummo i primi a valere le ire della generosità nostrana.

Ma gli eventi successivi si incaricarono di dar ragione alle nostre profetie. Intanto, mentre a Berlino si organizzava il doppio bluff della guerra santa e della spedizione in Egitto e nessuno poteva prevedere quello che ne sarebbe successo, il grande pubblico reclamava di essere informato su quegli avvenimenti.

Il *Giornale d'Italia* perciò mandò subito in Egitto il nostro collega Felici, che già in altri due servizi africani — Tripoli e Benigi — aveva fatto brillantissima prova. E le sue lettere furono interessanti.

Ora i Fratelli Treves hanno opportunamente riunito in un elegante volumetto le lettere di Felici, arricchendo la loro serie dei *Quaderni della guerra* di una pubblicazione di grande interesse politico e storico.

Il nostro collega in una sobria prefazione chiama modestamente « umile cronaca » le sue lettere, avendo esse costituito un documento di notevole valore, del quale non si potrà non tener conto nella sintesi storica di questa importante tragedia che stiamo vivendo da due anni.

Perché Osa Felici, partito per andar a vedere la guerra sul canale di Suez, non vide, è vero, le acque liberate dal prodigioso ardore di Lesseps mutate in campo di battaglia ma ebbe la fortuna di assistere alla prima più importante e più immediata conseguenza della guerra europea: il definitivo assorbimento dell'Egitto da parte dell'Inghilterra. Morta l'occupazione (con la *O manueila*), John Bull raccoglieva, nelle circostanze più impensate, il frutto della sua lunga e paziente politica semicollare, d'accordo e in alleanza con quella stessa Francia che per lunghi anni aveva cercato di attraversare in tutti i modi i progetti inglesi

¹ OSA FELICI, *L'Egitto e la guerra europea*. Milano, Fratelli Treves, L. 3.

In Egitto, e che solo, sino all'accordo della primavera del 1904, che preludeva all'intesa anglo-francese, aveva tenuto testa, tra il disinteressamento del resto d'Europa, al progressivo affermarsi e consolidarsi della reazione britannica.

Si vedeva così — e non fu la minore stranezza di questa guerra — le navi di guerra francesi difendere a beneficio degli inglesi quel fortunato Egitto che sino al principio del secolo XIX era stato oggetto di un'ardente contesa tra le due alleanze di oggi — contesa che in più di un momento rase nel conflitto armato.

Osa Felici ebbe pertanto la ventura di assistere allo scioglimento conclusivo di questo nodo gordiano della politica europea e ne trasse occasione per scrivere al *Giornale d'Italia* delle note ricche di acute osservazioni e che, letto avvertito, non lasciano traccia di spensieratezza e non banale curiosità dal nostro grande pubblico, si rileggono oggi con non minore interesse e diletto.

Osa Felici non costruiva un libro, nel senso organico e sostanziale della parola, questo *quaderno* del Felici ha un suo spirito continuativo per il quale le lettere di cui esso si compone, sottratte alla effimera vita del giornale, sono legate da un filo conduttore che la lettura di queste note, scritte giorno per giorno, altrettanti capitoli di un'opera organicamente concepita e meditatamente scritta.

Gli è che Osa Felici, nel suo acuto e penetrante, non si è contenta di dare la rappresentazione esteriore dei fatti e dei fenomeni, che occupano la sua curiosità e la sua attività professionali, ma la penna e il svizzero nelle loro origini, nelle loro manifestazioni e nelle loro conseguenze con un criterio che trascende la cronaca del fuggente attimo giornalistico e tende ad una visione più lontana e sistematica. Così questo suo *quaderno* della guerra, che è una rappresentazione completa ed armonica di quel caratteristico momento durante il quale la terra dei Faraoni concentrò su di lei la attenzione generale, colto nei suoi aspetti più significativi e nei suoi aspetti più essenziali.

Con tutto questo non intendo dire che codesto libro sia una monografia storica o che comunque esso possa far testo, per gli storici futuri, di quel che è stato, anzi non è stata la guerra turco-tedesco-anglo-egiziana. Per fortuna il giornalista non è mai uno storico, ed è ventura che sia così perché, sia detto per incidente, solo rileggendo i *Quaderni* dell'epoca i posteri potranno conoscere molte verità che la storia non registrerà mai. La storia infatti è quasi sempre inquinata dalla sua accademica ed aulica ed ha tante facce quante sono le tendenze di chi la scrive e i popoli per i quali è tante. Voi direte che il giornale anticipa ed esagera questi difetti. Ed è vero, ma almeno il giornale non fa professione di sece-

nità, mentre la storia sfrutta un presupposto di teorica imparzialità che poi in pratica viola sfacciatamente.

Ma torniamo al libro del Felici, che ha inteso fare opera di cronaca giornalistica e da giornalista italiano perché egli ha osservato l'epidemia egiziana in costante rapporto con gli interessi d'Italia.

Tuttavia io credo che al Felici siano sfuggiti parecchi elementi del grande dramma egiziano, che apparentemente si presentava come un'azione a *côfé* della tragedia delle nazioni, ma che in realtà ne è stato uno degli epitetici.

Il Felici, infatti, che è uno dei più apprezzati scrittori di politica coloniale (una sua pubblicazione sul Benadì è una delle migliori del genere), è stato quasi suo malgrado tratto dallo stesso orientamento dei suoi studi a considerare il dramma egiziano più da un punto di vista coloniale che da una più vasta visione di politica generale, e già ha assegnato nella economia della guerra europea e delle sue conseguenze un ruolo evidentemente inferiore a quello reale — come l'avremo dimostrato. Con che non voglia dire che questi elementi gli siano completamente sfuggiti, già anzi li ha lucidamente fermati: ma ha avuto il torto di non dar loro l'effimero valore che effettivamente essi hanno.

Questa osservazione del resto non toglie nulla all'interesse del libro che fra gli altri pregi ha quello di essere di piacevole lettura. Ed invero l'autore è uno scrittore agile ed elegante, che non si appesantisce sui gli argomenti che tratta, ma affetta anzi una certa civetteria letteraria nel dire le cose più gravi in uno stile scintillante e pur semplice, traverso il quale non si fa nessuna fatica a rintracciare la vena di un *humour* brioso e profondo nel tempo stesso.

Inoltre il Felici, che ha avuto il buon senso di non « scoprire » l'Egitto, ha d'altra parte il merito di comunicarci con il suo stile nervoso e tutto pervaso della voluttuosa ebbrezza del suo africano, delle sue « impressioni d'Egitto » che non hanno nulla a che fare con le solite banali rinfrette, ma testimoniano di uno spirito di osservazione acuto ed originale, per il quale, senza rimontare ai Faraoni e tanto meno avvenir davanti le Piramidi dall'alto delle quali i soliti secoli continuano a guardare impavidi e sereni il mondo, l'autore, attraverso la cronaca degli avvenimenti e l'esame dei problemi che man mano ne derivavano, ha saputo darci il quadro dell'Egitto moderno con colori vivacissimi.

In conclusione, questo di Felici è un libro utile e piacevole che occuperà un notevole posto nella letteratura del conflitto delle nazioni e che merita a giusto titolo un largo successo di critica e di diffusione.

(Il giornale d'Italia). R. LA VALLE.

COMMERCIALE ITALIANA

Capitale Sociale L. 156.000.000

INTERAMENTE VERSATO

Fondo di riserva L. 58.200.000

MILANO - Piazza della Scala, 4-6

Servizio Cassette di Sicurezza

Neuve impianto per CUSTODIA VALORI, DOCUMENTI e OGGETTI PREZIOSI, mediate Cassette-forti (Safes) e Armi di Sicurezza racchiuse in Case-forti.

Dimensioni le cassette:

	Altezza	Profondità	Peso	Prezzo
Cassette piccola 18x30x18	18	30	18	9
Cassette grande 18x30x18	26	30	18	9
Armadio piccolo 25x30x18	30	30	17	9
Armadio grande 52x42x18	100	30	30	30

Nel locale della Cassette di Sicurezza funziona, per maggiore comodità dei Signori abbonati, una speciale *Servizio di Cassa* per pagamento delle bollette, titoli estratti, imposte, per compra e vendita di titoli ed altre operazioni. — Le cassette possono intestarsi a due o più persone.

La Sala di Custodia è aperta nei giorni feriali dalle ore 9,30 alle 17,30 e nei giorni di liquidazione di Borsa fino alle 18.

IL GIUDIZIO DELLA STORIA SULLA RESPONSABILITÀ DELLA GUERRA

DISCONTRI DEL

Senatore TOMMASO TITTONI

ambasciatore d'Italia a Parigi

Numero doppio de LE PAGINE DELL'ORA. — Due Lire

Comandanti e vogli di Fratelli Treves, editori, Milano

FRATELLI DELLA CHIESA - Milano, Via S. Vito, 21

Rilevatori anche della Ditta A. LUTERBACH & C. GIULIO

Antica e Fabbrica BIGLIARDI

Deposito biglietti avariati, bonelloni, panini, stecche, ecc.

Diploma d'Onore - Mostra internazionale - Esposizione Milano 1901

Per informazioni e prezzi scrivere a: GIULIO LUTERBACH & C.

DE CHIERO CARLOTTI & C.

STIRPE DI VAMPIRI

Una Lira. Romanzo di FLORENCE MARRYAT. Una Lira.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64-66-68.

LA GUERRA NELL'ARIA

Romanzo di H. G. WELLS

Due volumi in 16 - Due Lire.

Vaglia agli edili. Treves, Milano.

FRATELLI DELLA CHIESA - Milano, Via S. Vito, 21

Rilevatori anche della Ditta A. LUTERBACH & C. GIULIO

Antica e Fabbrica BIGLIARDI

Deposito biglietti avariati, bonelloni, panini, stecche, ecc.

Diploma d'Onore - Mostra internazionale - Esposizione Milano 1901

Per informazioni e prezzi scrivere a: GIULIO LUTERBACH & C.

DE CHIERO CARLOTTI & C.

STIRPE DI VAMPIRI

Una Lira. Romanzo di FLORENCE MARRYAT. Una Lira.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64-66-68.

